

Tensione al presidio di Natale

«Il manager mi ha travolto»

L'Espresso

Voss di Osnago, la denuncia del sindacalista. Il dirigente: lui si è buttato contro l'auto

LECCO Il presidio permanente dei lavoratori davanti alla fabbrica. L'amministratore che tenta di entrare in auto. Gli operai gli chiedono di scendere, temono che possa caricare sulla vettura attrezzature da portare via. Gli animi si surriscaldano. L'uomo al volante prova ad avanzare. Urta un sindacalista, che si accascia a terra, intervengono sanitari e forze dell'ordine. «Si è gettato sulla vettura», si difende il dirigente. «Prima mi ha insultato, poi mi ha travolto», l'accusa. Tensione ieri mattina alla Voss Fluid di Osnago, nella Brianza lecchese, azienda specializzata nella produzione di raccordi oleodinamici, proprietà tedesca dal 2016. L'annuncio della chiusura a inizio dicembre. In gioco il futuro di settanta famiglie. Il ferimento di Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl Lombardia, al culmine di giorni di trattative infruttuose, mancati confronti (l'azienda non si è presentata ai tavoli convocati da Prefettura e Provincia), picchetti serrati. Medicato in ospedale, il sindacalista ha riportato tre giorni di prognosi. «Ho presentato denuncia a tutela dei lavoratori. C'è un limite che non può mai essere oltrepassato», dice Donegà. «Gesto inaccettabile che riporta indietro di secoli l'orologio delle relazioni industriali», la dura condanna della segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. L'ultima speranza è appesa all'audizione in programma il 29 dicembre in Regione. Interessato anche il ministero. Mentre gli operai si preparano a trascorrere anche il giorno di Natale davanti ai cancelli. A loro si è stretto il paese.



Lavoratori
Il presidio dei 70 operai della Voss Fluid di Osnago davanti ai cancelli dell'azienda

container, da Milano è arrivata la Banda degli ottoni a scoppio per un concerto a sorpresa.

«Lavoro in questa fabbrica da 13 anni. Ora mi ritrovo in mezzo a una strada», le parole di Alessandra Crippa. Il 50% dei lavoratori è costituito da donne. «Ho 44 anni, due figli piccoli, e ci sono già passata, lasciata a casa da un'azienda che ha chiuso», aggiunge Giuseppina. Maria di anni ne ha 55, 33 trascorsi dietro a questo cancello. «So-

no un'azienda. Chi mi assumeva era mio papà».

Il sindaco Paolo Brivio si appella alla Fondazione che fa capo all'impresa e che in Germania si è resa protagonista di gesti di solidarietà.

Il segretario Cisl

«Prima gli insulti, poi ha mosso la macchina contro di me. Oltrepassato il limite»

«Siamo disponibili a trattare su ammortizzatori sociali e incentivi all'esodo, ma la chiusura del polo produttivo non è in discussione: in quattro anni abbiamo perso 20 milioni di euro. Stiamo operando anche per ricollocare il personale», dice l'amministratore della Voss, Socrate Rossi. È lui che ieri mattina avrebbe urtato il sindacalista. «Ho usato toni concitati, ma non ho investito nessuno».

Barbara Gerosa



Tribunale di Monza
Ministero della Giustizia

**Scopri i vantaggi oggi delacquisto
della casa all'estero**

Acquistare un immobile all'estero è sempre stato conveniente
Il Tribunale di Monza opera in collaborazione nelle aste giudiziarie
da 15 anni ci accompagna in ogni fase delle fasi di oc-

LECCHESE

L'incidente è avvenuto davanti alla fabbrica quando il dirigente ha provato a forzare il blocco dei lavoratori e, con l'auto, ha colpito il sindacalista che è stato portato in ospedale e poi dimesso. Continua il presidio anti licenziamenti

AVVENIRE

Voss, denuncia della Cisl: sindacalista investito dall'ad

PIERFRANCO REDAELLI

«Un gesto sconsiderato che evidenzia l'atteggiamento di chiusura, la prepotenza della direzione della Voss Fluid». Così Andrea Donegà segretario generale della Fim Cisl Lombardia - commenta l'incidente che lo ha visto involontario protagonista ieri mattina alle 8,30 davanti ai cancelli della fabbrica da 10 giorni presidiata dai lavoratori che si oppongono al licenziamento di una settantina dei 110 addetti presenti nel sito di Osnago, dove si produce raccorderia idraulica. L'amministratore unico della fabbrica, Socrate Rossi, ha tentato di forzare il blocco a bordo della sua auto e ha colpito di striscio Donegà che è finito in ospedale. «Nelle prossime ore - ha aggiunto il sindacalista - presenterò regolare denuncia alle forze dell'ordine». Il gesto di Rossi è stato condannato dai lavoratori e dalle istituzioni che da settimane sono accanto alle maestranze in questo difficile momento occupazionale.

Un container e due gazebo sono in questi giorni freddi il riparo per le decine di operai che con i sindacalisti di Cisl e Cgil si danno il cambio giorno e notte nel presidio per evitare che vengano smantellati alcuni macchinari che dovrebbero finire nell'Est Europa dove la Voss vuole spostare la produzione. Alessandra Crippa della Rsu, una delle din-

genti che ieri mattina protestava davanti al cancello di ingresso dà la sua versione dei fatti. «Poco dopo le 8 - ha detto la delegata sindacale - si è presentata una vettura. A bordo c'è un caporeparto e Rossi. Volevano entrare: noi sospettavamo che volessero caricare alcuni stampi e pezzi di una pressa di produzione. Per questo ci siamo messi davanti. Il caporeparto è sceso e si è allontanato, Rossi ha tentato di entrare e si è av-

vicinato al cancello con l'auto toccando Donegà che è finito a terra». Il sindacalista è finito all'ospedale di Merate. Dopo gli esami di routine è stato dimesso con una prognosi di tre giorni.

Sul posto sono intervenute le forze dell'ordine ed è stato informato il prefetto di Lecco. Rossi si è difeso dicendo che è stato Donegà a buttarsi davanti alla vettura. Nel pomeriggio i vertici della Voss hanno deciso

di non partecipare all'incontro che si è tenuto nel pomeriggio a Lecco. «Nonostante gli sforzi per iniziare un dialogo costruttivo - ha scritto la multinazionale - purtroppo i continui incresciosi episodi, causa di danni, violenze anche fisiche subite, abusi nei confronti di dipendenti e azienda, ripetutesi anche questa mattina e organizzati dalle forze sindacali, l'azienda non parteciperà all'incontro previsto in provincia». Accuse respinte al mittente da Domenico Alvaro della Fiom e da Lorena Silvani della Fim Lecco Monza Brianza che hanno ribaltato le accuse. Nel pomeriggio l'incontro nella sede della Provincia di Lecco con il presidente Claudio Usuelli e il sindaco di Osnago Paolo Brivio. «Purtroppo - ha detto Silvani - Usuelli e Brivio, che in mattinata avevano incontrato i vertici della Voss, ci hanno confermato la chiusura dell'azienda alle nostre richieste. Hanno detto che saranno presenti in Regione il prossimo 29 dicembre, solo se verrà loro permesso di far uscire i macchinari. Una richiesta inaccettabile».

La vicenda verrà portata al Ministero dello sviluppo economico dal deputato lecchese del Pd Gianmario Fragomeli. Per i lavoratori si prospetta un Natale fuori dalla fabbrica, riscaldati da un braciere, con un pranzo sotto il tendone. Ma è un coro unico: «Noi non molliamo».



La sede della Voss



Osnago, alla Voss

L'auto dell'ad sul sindacalista in presidio

OSNAGO (Lecco)

Un sindacalista è stato investito dall'amministratore delegato della fabbrica di cui è stata annunciata la chiusura con il licenziamento di 70 dipendenti. A rimanere ferito Andrea Donegà, 39 anni, segretario generale della Fim Cisl Lombardia che stava partecipando con i lavoratori al presidio permanente ai cancelli della Voss di Osnago, storica torneria fondata nel 1954 e acquisita nel 2016 da imprenditori tedeschi che ora vogliono chiudere l'attività e trasferire i macchinari in Germania. Alla guida dell'auto l'amministratore delegato italiano del gruppo Socrate Rossi che al volante della sua Audi voleva entrare in azienda. I manifestanti, che impediscono a chiunque di passare per impedire che vengano trasferite le attrezzature e cominci lo smantellamento della ditta, gli hanno chiesto di parcheggiare fuori ma il manager ha cercato di forzare il blocco. «Mi si è buttato davanti», si è giustificato. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e dopo le prime cure il sindacalista regionale è stato trasferito in ospedale. Non avrebbe fortunatamente riportato ferite troppo gravi. Sono accorsi anche i carabinieri. Il presidio giorno e notte, regolarmente autorizzato, sta proseguendo da giorni e non si sono mai verificati prima simili episodi. «Stamattina è arrivato prima il consulente dell'azienda, velocissimo in auto rischiando di investire due lavoratrici - racconta il segretario lombardo della Fim Cisl -. Con un'arroganza inaudita ha inveito contro i lavoratori con tono minaccioso dicendo "vedrete tra qualche ora come dovrete vergognarvi". Poi è arrivato l'amministratore delegato che ha iniziato a urlare che dovevamo vergognarci, inveendo con insulti pesantissimi contro i lavoratori e i sindacalisti. Poi ha accelerato investendomi e facendomi cadere. Fortunatamente le persone lo hanno fermato».

Dell'Orto, la grana in Confindustria

Escluso per «gestione personalistica dell'incarico». La difesa: farà ricorso anche in sede giudiziaria

di **Fabio Lombardi**
MILANO

Una gestione personalistica delle cariche associative. Per questo Andrea Dell'Orto è stato escluso dalle cariche in Confindustria per i prossimi 4 anni. Lo ha deciso il Collegio speciale dei Proviviri Confederali della più importante Associazione industriali d'Italia. Una decisione presa perché da parte di Dell'Orto, nei suoi periodi di presidenza di Confindustria Ancma (Associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori) e della controllata Eicma (Esposizione internazionale del ciclo e motociclo) «è sicuramente mancato un atteggiamento di lealtà e responsabilità nei confronti degli associati», si legge nel provvedimento (di cui "Il Giorno" è riuscito a entrare in possesso) dei Proviviri che aggiungono: «Risulta totalmente assente l'attivazione di modalità di ascolto, dialogo, confronto e coinvolgimento degli organi di Confindustria Ancma il cui il ruolo è stato sostanzialmente svuotato senza una effettiva possibilità di verifica e controllo, soprattutto rispetto agli indirizzi strategici e alle politiche di investimento e di sviluppo del socio unico Confindustria Ancma».

Un provvedimento che fa riferimento al «verbale dell'Assemblea di Eicma S.p.A. del 23 marzo 2020 che ha deliberato la revoca per giusta causa del Presidente e de-



Andrea Dell'Orto non sarà eleggibile per 4 anni

gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione». Una vicenda tribolata che aveva già portato a una serie di ricorsi e controricorsi all'interno di Confindustria. Tutto era cominciato con l'assemblea di Ancma, la Confindustria della moto, di febbraio.

In quella sede una parte dei 150 associati iniziò a lamentare che il presidente Dell'Orto fosse fin troppo autonomo. Nell'occhio del ciclone erano finiti l'operazione per l'acquisto di un immobile da circa 3 milioni di euro per la sede di Eicma, i compensi per il cda e buonuscite per alcuni dirigenti, oltre alla mancata approvazione del bilancio 2018 di Eicma. «Il nostro Collegio dichiara

la decadenza, con effetto immediato, di Andrea Dell'Orto da componente del Consiglio Generale di Confindustria nonché da ogni altra carica ricoperta nel sistema associativo» e si «dichiara altresì Andrea Dell'Orto non candidabile e, quindi, non eleggibile ad ogni carica associativa del sistema confederale per il prossimo quadriennio», occludono i proviviri.

«Ho lasciato Confindustria Ancma nel giugno del 2019, Eicma a marzo 2020, il 21 dicembre i proviviri di Confindustria nazionale mi hanno comunicato che nei prossimi quattro anni non sono eleggibile a cariche associative nel sistema. Rigo nel merito e nel metodo tale iniziativa, contro la quale farò ricorso in tutte le sedi, comprese quelle giudiziarie, riservandomi ogni valutazione di politica associativa», promette battaglia Andrea Dell'Orto. Vicepresidente esecutivo dell'azienda di famiglia, la Dell'Orto Spa (impresa che realizza carburatori, centraline elettriche, valvole e sistemi di alimentazione per motori), ha ricoperto suoli di spicco nel sistema confindustriale negli ultimi anni. Prima presidente di Confindustria Monza e Brianza (per la quale ha gestito, anche qui fra mille polemiche, la fusione con Assolombarda) poi vicepresidente della stessa Assolombarda è stato poi alla guida di Eicma e Ancma entrando infine nel Consiglio generale di Confindustria a livello nazionale. Dal quale ore è stato espulso.

il Cittadinopiu

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 2020

N. 99

IL CIT

ORTODONTIA
F. Pirella
Professionalità ed esperienza dal 1943

da 76 anni il punto di riferimento
per l'ortopedia a Monza



MONZA
Tel. 039 3232 45

«Non ci sono presupposti di legittimità». Ma per la curatela non è così

Buferata ex Odos, l'Asst Vimercate non vuole l'affitto d'azienda

di **Paolo Rossetti**

L'Asst di Vimercate non segue la strada indicata dalla curatela fallimentare e dal Tribunale di Monza. Per sostituire la Odos, chiusa dai giudici, e fornire i servizi odontoiatrici ai pazienti sceglierà tra i 12 operatori del settore che hanno risposto all'avviso esplorativo per acquisire manifestazioni di interesse alla gestione. Una strada, spiega l'azienda socio sanitaria in una nota, intrapresa dopo aver approfondito la questione con la direzione generale Welfare della Regione: «Per l'Asst

di Vimercate non sussistono i presupposti di legittimità per proseguire il servizio con l'operatore economico subentrante alla società fallita, secondo la via dell'affitto d'azienda. E ciò a causa del rapporto contrattuale con Odos scaduto».

Un ostacolo, quest'ultimo, che per la curatrice Elisabetta Brugnoli, nominata dal Tribunale, in realtà non è niente di insuperabile: la Odos prima di fallire avrebbe concordato con Vimercate una proroga fino al 31 ottobre, con facoltà di una ulteriore proroga. La possibilità di continuare, quindi



La sede della Odos a Monza

era già stata prevista. E anche con la Asst di Monza (anch'essa finora sorda alle proposte della curatela) si era parlato di una proroga fino alla nuova aggiudicazione.

La Gerhò, l'azienda bolzanina disposta ad affittare il ramo d'azienda e ripartire gradualmente con l'attività ex Odos, potrebbe, insomma, subentrare in Brianza come si è accordata di fare con le Asst di Niguarda, Fatebenefratelli e Multimedia. Quest'ultima soluzione, tra l'altro, permetterebbe di cominciare a far tornare al lavoro

in tempi brevi almeno una parte dei dipendenti della società fallita e di riprendere le cure ai pazienti che devono sistemare i denti e che in questi ultimi mesi non hanno avuto assistenza.

L'avviso esplorativo, invece, allungherebbe i tempi di un ritorno all'attività. Per ora le possibilità di reinserimento al lavoro (part time e gradualmente) riguardano una cinquantina di persone su 119 lavoratori interessati. Ma è stata inoltrata una richiesta di ammortizzatori sociali: «Una cassa di un anno per la sede di produzione di Almenno -spiega Pippo Leone della Cisl Monza Brianza Lecco- il Fis (Fondo integrazione salariale) per chi lavorava negli ambulatori».

Sulla vicenda sono stati presentati esposti alla Procura (Milano e Monza) da parte della stessa curatrice e del consigliere regionale Marco Fumagalli dei 5 Stelle che ha chiesto a più riprese chiarimenti alla Regione. La Odos, tra l'altro, aveva rilevato le attività di lady Sorriso, Maria Paola Cane-grati, arrestata per corruzione e poi condannata.

MONZA Il 24 dicembre scade la cassa integrazione. Il tribunale deve decidere sull'amministrazione straordinaria

Icar: nuovo liquidatore, tempi più lunghi Lavoratori da novembre senza stipendio

di **Paolo Cova**

Cambia il liquidatore ma ancora massima incertezza sul futuro dell'azienda. Intanto il 24 dicembre scade la cassa integrazione e la condizione dei 200 lavoratori si fa ancor più precaria.

La situazione della Icar, la storica azienda monzese di condensatori e apparati elettrici di grande potenza, si fa ancora più ingarbugliata. La domanda di amministrazione straordinaria è stata presentata in tribunale, che verosimilmente deciderà con l'anno nuovo. Intanto però i soci dell'azienda hanno nominato un nuovo liquidatore, che i sindacati hanno chiesto di poter incontrare quanto prima. Lunedì 21 dicembre i lavoratori hanno scioperato per otto ore.

«Il cambio di liquidatore - spiega Patricia Lupi della Cgil Fiom Monza Brianza - non favorisce i colloqui. Per ora non abbiamo interlocutori, intanto il

lavoro prosegue al 30% e soprattutto senza stipendio da novembre, la situazione è drammatica».

«Non è usuale -rincarica Gabriele Fiore della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - il cambio di liquidatore in corsa. Il liquidatore precedente aveva preso impe-

gni per la gestione ordinaria. Evidentemente non andava bene ai soci. In tribunale la procedura è avviata. Il giudice dovrà dichiarare lo stato di insolvenza dell'azienda, solo dopo il ministero per lo Sviluppo economico potrà nominare un commissario straordinario».

I tempi insomma sembrano allungarsi, e questo mette in allarme sindacati e lavoratori: «La richiesta per rinnovare la cassa integrazione -prosegue Fiore- dev'essere fatta dal commissario straordinario. Ma l'attuale "cassa" scade alla vigilia di Natale. C'è il rischio insomma che i lavoratori non vedano un euro per diverso tempo, come già da novembre. Lo sciopero di lunedì aveva anche la funzione di spingere per stringere i tempi».

Dell'Orto- Confindustria: niente cariche per 4 anni

Andrea Dell'Orto, vicepresidente dell'azienda di famiglia (Dell'Orto spa, settore automotive), già presidente di Confindustria Monza Brianza e finora vicepresidente di Assolombarda, è stato espulso dal Consiglio generale di Confindustria. Lo ha deciso il Collegio dei probiviri di Viale Astronomia a Roma. Per i prossimi quattro anni l'imprenditore non potrà assumere cariche elettive nell'ambito confindustriale. La decisione assunta farebbe riferimento a incarichi che Dell'Orto ha ricoperto in passato come presidente di Eic-

Decisione dei probiviri di Roma. La reazione dell'imprenditore: «Farò ricorso in tutte le sedi, compresa quella giudiziaria»

ma (l'Esposizione internazionale del ciclo, motociclo e accessori) e di Ancma (l'Associazione nazionale del ciclo, motociclo e accessori). Proprio in ambito Ancma, nel febbraio 2019, emersero prime osservazioni sulla gestione di Dell'Orto da parte di un gruppo di associati e il Collegio dei probiviri dell'associazione aveva dichiarato decaduto il presidente. Provvedimento poi sconfessato dal Collegio dei probiviri di Confindustria nazionale. Ora la nuova decisione, ancora del Collegio dei probiviri di Confindustria nazionale.

Dura la presa di posizione di Dell'Orto: «Ho lasciato Confindustria Ancma nel giugno del 2019, Eicma a marzo 2020, il 21 dicembre i probiviri di Confindustria nazionale mi hanno comunicato che nei prossimi quattro anni non sono eleggibile a cariche associative nel sistema. Rigo nel merito e nel metodo tale iniziativa, contro la quale farò ricorso in tutte le sedi, comprese quelle giudiziarie, riservandomi ogni valutazione di politica associativa». ■